

gualto, cui diritto alcuno non competeva sulla Diocesi Bresciana. Avrebbero elleno più tosto dovuto procurarselo dall' Arcivescovo di Milano, a cui era soggetta la Diocesi suddetta, ovvero da altri Arcivescovi, sotto la giurisdizion de' quali stavano le Chiese e i Monisterj uniti e dipendenti da quello di Santa Giulia. Comunque però sia, noi venghiamo a sapere dalla Bolla da me prodotta, che approvato fu in Roma nel 1152. il Privilegio di Papa Paolo I. come documento legittimo, per cui lasciato non fu gius alcuno al Vescovo Cremonese sulla Chiesa di Cicognara: cosa che a dir vero, non sembra concordare co' Decreti del Concilio di Chiaramonte, nè con altre Bolle Pontificie.

DOPO que' tempi si sa, che i diritti di molti Vescovi sopra i Monisterj e Monaci continuarono nel loro vigore, e specialmente nella Città di Milano. S' agitava fra Giovanni Abbate del Monistero di San Celso in Milano e Lanfranco Proposto della Pieve di Brebia soggetto all' Arcivescovo una lite, pretendendo esso Proposto, che due Chiese fossero a lui e non all' Abbate sottoposte. Si venne ad una concordia nell' Anno 1152. e fatto ne fu l'atto autentico, ch'io già ho prodotto copiato da gli scritti del Puricelli, che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana, sottoscritto da Oberto Arcivescovo Milanese e da i Canonici suoi, e fra le altre cose fu concordato, che *si inter eos (transigenti) de electione orta fuerit controversia, Mediolanensi Archiepiscopo, qui pro tempore fuerit, repræsentetur, ut illi controversiæ debitum finem imponat*. Da i suddetti Manoscritti Puricelliani trascrissi e divulgai eziandio una Bolla del Pontefice Adriano IV. il quale nell' Anno 1157. confermò i beni e Privilegj suoi al Monistero di San Dionisio in Milano, *salva Sedis Apostolicæ auctoritate & Mediolanensis Episcopi Canonica justitia*. Che l' autorità di questo Prelato sopra i Monaci durasse fino all' Anno 1311. si ricava dalle mie annotazioni ad una Lettera del Sassi, che io divulgai nella Prefazione al Sinodo Provinciale dell' Arcivescovo Milanese Gastone nel Tom. IX. *Rer. Ital.* Ne' Secoli poi susseguenti in qual gran mare navigato abbiano fin qui, e con quali vele vadano tuttavia navigando i Monaci, li Canonici e Cherici Regolari, i Frati Mendicanti, e gli altri Ordini Religiosi, non occorre ch'io ne faccia menzione. La premura moderna fu la stessa che l' antica, vale a dire, che i Monisterj sottratti dalla giurisdizion Vescovile, stettero sempre in buona guardia, acciocchè i Vescovi non guadagnassero un sol poco d' autorità sopra loro. Laonde chiamavano Vescovi stranieri alla consecrazione delle Chiese, o se si volgevano al Vescovo diocesano, aprivano bene gli occhi, affinchè in tal caso quell'atto non recasse loro alcun pregiudizio. E' celebre il Monistero Tremontense anticamente de' Benedettini, a' dì nostri di Canonici Regolari, situato in un' Isola del mare Adriatico. Da que' Monaci supplicato fu il Vescovo di Dragonaria di portarsi a consecrare la Chiesa loro. Fatta la